Anno VIII — Martedì 7 Ottobre 1873 — N. 239

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 6 Ottobre.

Più s'avvicina il giorno dell'apertura dell'Assemblea di Versailles e più nettamente si va disegnando la posizione dei vari partiti che vi si trovano rappresentati. Il *Memorial diplomatique* ci ha riferito che un pieno accordo s'è potuto ottenere fra la destra e il centro destro sulla sollecita proclamazione della Monarchia più o meno parlamentare, e oggi un telegramma ci annuncia che la destra ha nominato un Comitato che redigerà il programma comune a tutte le gradazioni di quel partito, nel quale pare regni un po' di dissenso solo riguardo alla bandiera, almeno a quanto pretende l'*Union*. Il programma sarà presentato il 21 del corrente. D'altra parte jeri il telegrafo ci ha reso conto di una seduta della sinistra e del centro sinistro, i quali hanno deciso di accettar l'alleanza di tutti i deputati che voteranno contro la monarchia legittimista, e quindi anche quella dei bonapartisti. Già si dice che Thiers abbia ad avere un colloquio coll'imperialista Rouher. Ciò dimostra quanto la situazione sia grave e come i repubblicani comprendano la serietà del pericolo in cui è posta la causa della Repubblica.

Questo pericolo è riconosciuto anche nelle corrispondenze francesi dei fogli esteri, i quali credono ogni giorno più probabile la ristorazione. Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* crede il ristabilimento della monarchia probabilissimo, perchè esso avrà a proprio favore il clero, l'esercito e tutta quella numerosa associazione di deputati che porta il nome d'Unione conservatrice. Questo sodalizio, che dapprincipio si diceva non attaccato ad alcuna forma di governo, si formò sotto la presidenza del signor Pradier, prima del 24 maggio, e dopo aver insieme al gruppo del centro sinistro, capitanato dal signor Target, contribuito a rovesciare il signor Thiers, sostenne il ministero Broglie nelle lotte parlamentari che avvennero dal 24 maggio in avanti.

In quanto al favore del clero, la cosa è troppo evidente per fermarsi a indicarne i motivi. Circa poi all'esercito, ecco come si esprime il citato corrispondente: « L'esercito si gloria di essere anzi tutto il palladio dell'ordine, ed in causa della guerra della Comune, non che dei posteriori incessanti attacchi della popolazione civile contro i soldati, l'avversione reciproca è cresciuta in modo incredibile. L'esercito starà in tutti i casi a disposizione del governo che si troverà al potere, e reprimerà senza riguardi ogni eventuale rivolta. Sino dagli ultimi anni dell'impero erano entrati nel corpo degli ufficiali numerosi orleanisti ed anche legittimisti, e da Sedan in poi il loro numero si è aumentato in proporzioni assai maggiori degli ufficiali degli altri partiti. Per ciò che riguarda il bonapartismo, qual conto faccia di esso l'ufficialità si può giudicare dal fatto che vi hanno ufficiali che si sono impegnati sulla parola d'onore a dar la dimissione se Napoleone IV salisse sul trono. Di gambettisti se ne trovano pochissimi fra gli ufficiali e rarissimi i repubblicani. »

Intanto continua nella stampa ufficiosa tedesca un linguaggio oltremodo acerbo contro la Francia in generale ed in particolare contro il partito che vi domina. La *Gazzetta della Germania del Nord* ne parla nel modo più risentito. « La Francia, essa dice, che fu sempre agli antipodi degli altri popoli europei, cerca la guarigione delle sue ferite per vie interamente opposte a quelle in cui il rimedio dei mali viene cercato dagli altri popoli. Per ricordare soltanto la nostra storia, la Prussia, dopo i terribili colpi della fortuna, potè rinascere a nuova vita mediante il libero sviluppo di tutte le forze materiali ed intellettuali. La Francia imita questo esempio soltanto nel porre ai suoi cittadini il fucile in mano ed il kepì sulla testa, ma in pari tempo essa si affatica a tener tutta la sua popolazione schiava d'un cupo fanatismo. Talchè le vittorie che i francesi avessero a riportare, sarebbero terribili sconfitte, anche nella stessa Francia per la libertà e per il progresso. » Sappiamo per prova che le provocazioni fra la stampa di due paesi conducono assai spesso alla guerra. Sarebbe quindi necessario che i giornali francesi, rappresentanti la parte più debole, frenassero alquanto la lingua. Rimarchiamo che ciò avvenne infatti da qualche giorno, e ciò non solo rispetto alla Germania, ma anche rispetto all'Italia. I deliranti fogli clericali, come per esempio l'*Univers*, fanno naturalmente eccezione.

I clericali irlandesi hanno gettato la maschera e si associano al movimento dell'*Home Rule Association* che vorrebbe dividere la Gran Bretagna in due Stati, governati press' a poco con un sistema eguale a quello che venne addottato nell'Austria-Ungheria. Sin qui i preti irlandesi si erano astenuti dal prender parte manifesta a quell'associazione. Gladstone accordò loro la supremazia sulle scuole primarie e secondarie, e se il Parlamento l'avesse permesso avrebbe dato ad essi egualmente il dominio sulle Università. I clericali erano quindi contentissimi del governo di Londra, e non avevano ragione alcuna di desiderare che l'Irlanda avesse un proprio ministero a Dublino. Ora però, sia che i clericali temano che il risultato delle non lontane elezioni porti al potere un ministero *tory*, sia che il clero desideri rendersi più popolare, i preti appoggiano il movimento pell'autonomia dell'Irlanda. Ciò naturalmente avrà per effetto di aumentare l'avversione degli inglesi per tutti gli adoratori del Vaticano.

NUOVE SPERANZE PER GLI IMPIEGATI

Da molto tempo la stampa italiana (senza distinzion di colore) deplora la meschinità degli stipendii degli impiegati della più umile categoria, ed eziandio la poca corrispondenza degli stipendii degli alti funzionarii di confronto agli obblighi che hanno di vivere con un certo decoro. E codesto lamento (ch'è poi l'eco dei quotidiani lamenti di migliaja e migliaja di famiglie) trae sua origine da considerazioni economiche generali, e dal caro dei viveri; ma eziandio dall'essersi poco rispettate le norme di giustizia distributiva, quando ne' ruoli si fissarono quegli stipendii. Quindi, mentre si domanda un provvedimento pronto che venga accolto senza lunghe discussioni dal Parlamento, domandasi che vengano riveduti i ruoli organici di tutte le Amministrazioni dello Stato.

Noi, dunque, che altre volte ci siamo occupati di codesto argomento con affetto; noi, che per indole siamo proclivi a combattere l'ingiustizia senza paura del torvo sguardo di minimi tirannelli, e a patrocinare la causa dei deboli, oggi ci uniamo ai diari più autorevoli (tra cui l'*Opinione* e l'*Economista*, di cui sono note le attinenze col Ministero) per chiedere che alla fine, dopo tante promesse, si faccia qualcosa a pro degli impiegati, che sono i servi della Nazione. Sì, lo sappiamo anche noi; c'è molto da riformare e da purificare nella famiglia burocratica; si, devesi tendere a dare all'Italia impiegati quanti bastano, e ben pagati; tutto questo si è altamente desiderabile, ma intanto urge che si dia ascolto al comune lamento, e che si provveda efficacemente, e *per urgenza*.

Il Governo italiano (dicono) sta elaborando il progetto per l'aumento degli stipendii, considerando l'attual caro de' viveri come conseguenza di un generale spostamento economico dovuto a cause molteplici, e di cui pur a lungo s'ebbe a discorrere dai giornali. Ora in tutti i funzionarii pubblici è rinata la speranza che questa volta si darà ragione alle loro lagnanze, e ciò in nome dell'umanità e della giustizia.

Ma se il suindicato progetto di legge (malgrado le settimane che mancano alla riapertura del Parlamento) approntato non fosse, si faccia un *provvedimento transitorio* per supplire a codesto difetto. Infatti, siccome è desiderio di tutti che quel progetto non sia un palliativo, bensì un radicale rimedio; e siccome codesta bisogna deve considerarsi in rapporto con le finanze statuali, e da ogni Ministro pel suo Decastero, così dal patriotismo degli impiegati (che comprendono le difficoltà dal riordinamento in discorso) si potrà chiedere ancora un po' di pazienza, purchè con un provvedimento provvisorio si elevino intanto i loro stipendii ed emolumenti a quel segno, che permetta loro una vita manco disagiata o manco angustiata da strettezze economiche.

Di parole (scriveva l'*Opinione* del 1 ottobre) *se ne sono scritte e dette anche troppo; è tempo di fatti.* E l'*Economista* nel suo penultimo numero, dopo aver data una accurata statistica degli stipendii degl'impiegati dell'amministrazione civile di tutto il Regno, soggiungeva: « *Queste cifre non si comentano, tanto è la loro eloquenza; e da esse risulta che gl'infimi impiegati, anzichè uno stipendio, ricevono dallo Stato qualche cosa, che somiglia ad un tenuissimo soccorso, per non adoperare altra parola più umiliante, mentre che gli alti impiegati alla lor volta ne ricevono uno, che non risponde nè al loro grado, nè alle esigenze della loro posizione, nè all'importanza de' servizj che rendono.* » Che se per questi ultimi l'insufficienza è relativa, per gl'impiegati, almeno delle due ultime categorie, l'insufficienza è assoluta. Il loro numero è così grande, che davvero deve sembrare (eziandio a qualunque Ministro volesse fare *economia sino all'osso*) triste politica quella, per cui si lasciassero esistere in Italia tanti malcontenti, anzi un'intera generazione di proletaai della burocrazia. Dei 68,415 impiegati del Regno, 13,690 percepiscono uno stipendio che sta tra le 2000 e le 1200 lire italiane, e 41,015, il cui stipendio è inferiore alle lire 1200 annue; stipendj minimi, falcidiati dalla trattenuta per la pensione e dalla tassa cui per *ironia* anche questi paria della burocrazia seguitano a chiamare *ricchezza mobile!*

Il Governo pensi all'annata scarsa di raccolti, ai straordinarii provvedimenti economici che invocansi oggi dai Municipj per tutelare le classi povere (della cui efficacia è assai a dubitarsi); pensi che (come narrava jeri un diario di quella città) a Milano, nella opulenta Milano, le statistiche municipali accennano a sensibile diminuzione nel consumo della carne di bue e di vitello, e che l'altro jeri colà vennero macellate due bufale venute dalla Terra d'Otranto. E ciò perchè, aumentato il prezzo della carne di bue e di vitello, si cercano mezzi meno costosi pel nutrimento della gente povera; quindi oggi dal coniglio e dalla carne cavallina si passa a quella del bufalo, di cui v'hanno razze nell'Italia meridionale, nella Romagna, nelle maremme di Toscana.

Tali essendo le nostre condizioni economiche, ognuno comprende come agli impiegati dello Stato debbasi assicurare, se non le lautezze della vita, almeno quanto basti a sostentarla manco disagiatamente. Giustizia ed umanità ciò reclamano, ed eziandio il bene inteso interesse della Nazione. Nè i contribuenti si lagneranno, qualora, la *savia parsimonia eretta a sistema*, questa non si estenderà improvvidamente a quelli, *cui l'andamento della macchina amministrativa è affidato.*

G.

ITALIA

Roma. «Ci scrivono da Roma che varii deputati presenteranno al Parlamento, al riaprirsi delle tornate, una domanda di interpellanza intorno alla pubblicazione dei documenti di Stato inseriti nel libro del generale La Marmora, colla riserva di una mozione perchè nel caso risultasse dalle dichiarazioni del Ministero che il generale non sia stato autorizzato dal Ministero responsabile a estrarre dagli Archivi di Stato e a render di pubblica ragione, con tanta inopportunità e imprudenza, quei documenti, il generale venga sottoposto a procedimento per abuso di documenti che sono di proprietà del governo. » Così il *Corr. Italiano.*

Il corrispondente romano della *Nazione* dice, a tale proposito, che il Ministero ha abbandonato l'idea di presentare un progetto di legge tendente a colpire chiunque si valesse di carte o documenti appartenenti allo Stato.

— È imminente la pubblicazione del Decreto col quale si dichiarerà chiusa la sessione parlamentare 1871-72 (seconda dell'undecima legislatura).

— Il Consiglio dei ministri nelle sue ultime sedute si è occupato in particolare delle cose della nostra marina. Il ministro della marina ha esposto ai colleghi con molta felicità delle idee che hanno ottenuta la piena approvazione del Gabinetto.

— Il Papa, ricevendo, tre giorni sono, alcuni ferventi fedeli che lo stimolavano a precisare l'epoca del trionfo della sua causa, rispose: « Non c'illudiamo: umanamente parlando, quell'epoca è ben lontana. Soltanto Iddio potrà consolarci con l'affrettarla. »

APPENDICE

LA MOGLIE DI PUTIFARRE

RACCONTO IN TRE TENTAZIONI *)

DI

ROMOLO ROMEI

(cont. vedi i n. 232, 234, 235 e 236.)

Tentazione prima.

Quest'interruzione però non mi salvava. La Marcellina sopraggiunta colla cuginetta distraeva per il momento anche di più Giunone; la quale aveva patito con rassegnazione molte trascuranze ed infedeltà del suo marito, ma non mostravasi disposta a tollerare questa freddezza d'un uomo che allora dominava i suoi affetti.

In me c'era meglio un'affettazione di freddezza, che non una freddezza vera. Il verso di Dante *amor che a nullo amato amar perdona* contiene sempre una verità. Per una persona che si manifesta davvero innamorata di voi, dovete provare o qualche affetto od una decisa avversione. Ed io avversione non ne sentivo punta. Dovevo anzi studiare come difendere me stesso da quest'amore, e come difendere la madre della mia discepola da un'imprudenza che avrebbe prodotto uno scandalo. Ora, sebbene gli scandali sieno in una certa società facilmente sorpassati per una mutua tolleranza, io non desideravo di esserne lo strumento. Uno scandalo poi avrebbe potuto diventare anche l'improvvisa sospensione delle mie lezioni; e ciò mi avrebbe dispiaciuto, anche per il mio desiderio di compiere l'educazione di quella cara fanciulla che avrebbe dato saggio di quello ch'io avrei saputo fare anche nelle lezioni di disegno applicato alle arti donnesche, a cui avrei dato e darei preferenza sopra la musica, perchè è un'arte più applicabile individualmente alla madre di famiglia e meno atta a fare della donna spettacolo ad altri ed a foggiarla sul tipo delle donne di teatro.

Le lezioni le continuai, arrivando però sempre, sotto diversi pretesti, qualche minuto più tardi, e partendo qualche minuto prima. Il mio intento era di occupare tutta la lezione di maniera che non si potessero replicare le conversazioni a quattrocchi, come quella che era stata per me una vera tortura, fino a che Putifarre si presentò come *deus ex machina* a cavarmi d'imbarazzo. Mi aspettava però un altro e più terribile attacco.

Una mattina mi si annunziò che la contessa Giunone era ammalata, per cui non si faceva la lezione. Alla sera io andai a chiedere notizie della sua salute. Si trattava, pare, di piccole cose. Era un urto nervoso, che si spiega facilmente in certe donne. Nel domani mattina mi si annunciò la stessa cosa, pregandomi di tornare la sera. Ci andai. Era verso il tramonto del sole d'una calda giornata d'estate. La Marcellina era uscita col babbo; e Giunone mi pregava di visitarla in camera dove stava a letto per precauzione. Entrai, che un raggio di sole spandeva una luce suffusa nella camera. Giunone mezza a sedere sul suo letto, vestita di un leggerissimo giubboncino bianco, mi apparve veramente bella in mezzo a quella luce, che dava risalto alle sue forme. Mi fece sedere su di una poltroncina appresso al letto. La cameriera si era allontanata appena introdottomi, ed io ero rimasto solo coll'ammmalata. Non era un lieve imbarazzo quello di appiccare un discorso in tale momento e con quei precedenti e con quell'aria insolita, che in quella donna appariva.

— Brava contessa! Che pensiero è stato questo di volersi ammalare? — diss'io pronunciando una volgarità, tanto per rompere il silenzio.

— Oh! si sono malata — essa rispose, e dopo qualche pausa ficcandomi in viso due occhi ardenti come bragia —..... malata molto sono, e.... tu solo puoi guarirmi!

— Io, contessa? Non si fidi di me. Io sono un cattivo medico.... e.... potrei piuttosto prendere il suo male.

— Ah! Dio volesse! malati insieme, guariremmo insieme, e godremmo il piacere della convalescenza. Ma tu, Giuseppe, tu solo, ti dico, puoi guarirmi. — Così dicendo si lanciò così com'era colla persona fuori dal letto e presami la testa colle sue braccia seminude, m'impresse un bacio convulso sulla fronte. Poi, come atterrita, si ritrasse, e si coperse il volto colla copertina di seta del letto.

Io ero rimasto sorpreso e sbalordito; ma una ispirazione mi venne ad un tratto. Presi colla mia mano la mano convulsa di Giunone, mentre coll'altra levavo in un attimo la copertina.

— Contessa Giunone, esclamai, mi guardi, mi ascolti. Ella è malata si.... ma io non sono punto sano. Patisco dello stesso male di lei; però abbiamo un medico che ci guarirà..... — Essa stava in una certa attitudine tra la sbalordita e l'attenta ad ascoltarmi; ed io soggiungevo collo stesso accento precipitato:

— Il medico, si, esiste per tutti e due. Tu, mia cara, sei la madre naturale di Marcellina, come io ne sono il padre spirituale. Marcellina

*) Proprietà letteraria riservata.

— Si dice al Vaticano con molta segretezza che in questi giorni sia pervenuta al Papa una lettera autografa dell'Imperatrice Eugenia di Francia, nella quale essa raccomanda alla sua protezione i diritti al trono del figliuolo.

(Fanfulla)

ESTERO

Francia. Il *Courrier de Paris* assicura che il ministro della guerra ha proibito agli ufficiali e militari di prender parte ai pellegrinaggi. Ho motivo di credere, dice a tal proposito il corrispondente della *Pers.*, che il *Courrier* abbia preso un suo desiderio per un fatto. Non è molto che i generali comandanti emettevano ordini del giorno per regolare, tutelare e prender parte alle funzioni di quel genere. L'altro ieri a Orléans il generale comandante ha invitato i suoi dipendenti ad assistere alle cerimonie religiose della festa di San Maurizio, perchè questi, dice nel suo ordine del giorno, è il *patrono dell'armata.*

Germania. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta:*

Se le mie informazioni sono esatte, mentre Vittorio Emanuele era a Vienna e a Berlino si trattò del contegno che i Governi dovevano assumere nel caso di una nuova elezione. Si rimase subito d'accordo che ciascun Governo era libero di valersi o no dei diritti che aveva, ma fu riconosciuta la necessità di una azione comune per il caso in cui l'elezione fosse irregolare o contraria alle prescrizioni canoniche. Da ciò si deduce che i Governi si sono riservati di prendere in esame l'atto di elezione, e quando esso fosse regolare, di riconoscere ed accettare il papa proclamato dal Conclave.

— La *Germania*, foglio clericale di Berlino, annunzia che nella prossima sessione del Parlamento tedesco saranno presentate due nuove leggi ecclesiastiche, una per l'istituzione di consigli ecclesiastici nelle varie comuni cattoliche; l'altra per la divisione dei beni fra cattolici e vecchi-cattolici.

— Scrivono da Berlino:

I ricordi lasciati dal Re d'Italia alle Principesse della famiglia imperiale furono giudicati anche da valenti artisti opere d'arte di gran pregio. Alle tre figlie del principe Carlo, il Re inviò poco prima della sua partenza, tre collane di brillanti di molto valore. Anche le persone che ebbero contatto col Re furono ricolmate di doni. L'Intendente generale von Hülsen ha ricevuto una magnifica tabacchiera ornata di diamanti, e alle persone che vennero destinate al suo servizio il Re fece distribuire non meno di 150 orologi d'oro tutti ornati della cifra e corona reale, alcune in diamanti.

— Il corrispondente berlinese dell'*Agenzia Havas* spiega in maniera plausibilissima la causa del conflitto che sembra esistere nelle alte sfere di Berlino. Il principe di Bismark mirerebbe allo scopo di sostituire la Germania alla Prussia, vale a dire di fondere la Prussia nella Germania. Il partito conservatore prussiano preferirebbe serbare lo *statu quo* e ripugnerebbe da modificazioni le quali non potrebbero effettuarsi se non a sue spese, imperocchè, col piano del signor di Bismark, non si tratterebbe di niente meno che di ridurre un monte di posizioni tradizionali per sottometterle a un livello comune. La quistione sarebbe dunque ridotta a sapere, se convenga far prevalere il sistema prussiano e piegarvi il resto della Germania, o creare l'autonomia tedesca mediante un ministero comune più forte, più autorevole, e un Parlamento dotato di maggiore iniziativa. L'imperatore Guglielmo intestato pel diritto divino, e pieno di una specie di rispetto per la tradizione, inclinerebbe pel primo partito personificato nel maresciallo Manteuffel, e sostenuto da quasi tutta la nobiltà ereditaria di Prussia. La seconda combinazione non avrebbe per sè che il cancelliere, vale a dire la Prussia anzi la Germania.

Spagna. Il *Gobierno* delinea a grandi tratti le condizioni in cui si trova Malaga colle seguenti parole:

«I conventi delle monache continuansi a demolire, malgrado gli ordini contrarii del ministro delle finanze.

Il vescovo continua a starsene assente, e il suo palazzo è invaso dalle turbe.

Il contrabbando si continua a fare scandalosamente per le porte della città.

Nessuno viene processato e a nessuno si chiede conto delle ingiuste e criminose esazioni estorte ai commercianti ed industriali per fomentare l'oltracotanza dei volontarii.

Alla piena luce del giorno e nelle pubbliche vie commettonsi ogni sorta di delitti, senza che la giustizia cada sugli autori.

Nello stesso palazzo vescovile continua ad esservi depositato del petrolio, custoditovi per biechi scopi.»

— La *Gaceta* pubblica un'ordinanza giudiziaria, colla quale viene spiccato mandato d'arresto contro il deputato Paul y Angulo, come implicato nell'assassinio del generale Prim, ed ora latitante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 11121

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito a partecipazione data dalla Commissione militare per l'incetta di cavalli

si rende noto

che la Commissione medesima si troverà in Udine nei giorni 26, 27, 28 e 30 ottobre corrente, nei quali procederà alla visita ed all'aquisto dei cavalli che le saranno all'uopo presentati in piazza del Giardino, già piazza d'armi in questa Città.

Dal Municipio di Udine, li 4 ottobre 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

N. 43975, Sez. I.

R.ª INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso di Concorso

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Sacile, Via della Stazione Ferroviaria, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla Dispensa di Sacile, viene col presente avviso aperto il concorso, pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata, o sue adiacenze.

La media del reddito lordo verificatosi presso la suddetta rivendita nell'ultimo triennio, rispetto al solo tabacco, fu di annue L. 781.25.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459, Serie 2.ª

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cent. 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziarii e politici, provanti che nessun pregiudizio sussista a carico del ricorrente, e da tutti i documenti giustificanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 novembre p. v., trascorso il quale, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, ma verranno restituite al producente per non essere state prodotte in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per la inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale, e nel Giornale della Provincia, a norma del menzionato Decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dato a Udine li 29 settembre 1873.

L'Intendente
F. TAJNI.

Il deputato Giacomelli fa un giro nel suo Collegio per visitarvi i suoi elettori. Sabbato fu a Tricesimo ed a Tarcento, domenica a Gemona e jeri si recava a visitare la valle del Ledra. L'onorevole deputato di Gemona fu accolto con molta cordialità da quelle popolazioni. Egli colse l'occasione per ringraziare gli elettori per la unanime votazione, che dopo breve intervallo gli permetteva di rientrare nel Parlamento, dopo avere prestato in altri ufficii i suoi servigi al paese, tanto nella missione straordinaria di Roma, quanto nel direttorato delle imposte dirette e nella attuazione della legge per la riscossione delle medesime e degli arretrati di molti.

Nel discorso ch'ei fece agli elettori il punto più saliente e *centrico* fu quello in cui dimostrava che gl'Italiani non furono così abili nel costituire l'interna amministrazione come seppero con mirabile senno ed energia distruggere la signoria straniera e fondare l'unità nazionale. Specialmente in fatto di finanza non si seppe osare a tempo; per parecchi anni si visse di espedienti e di prestiti ed oggi ancora ci troviamo, oltre ad un debito pubblico enorme, col bilancio non pareggiato e col corso forzoso. Se tante proposte fatte nell'ultimo decennio a tempo dai varii ministri di finanze fossero state senza ritardo discusse ed accolte, il disavvanzo non ascenderebbe oggi a 130 milioni.

Oggi è necessario uno sforzo supremo per pareggiare il bilancio ed a questo scopo dovrebbero agire concordi ministri e deputati senza sempre frammischiare le questioni politiche colle amministrative. La questione delle finanze è ora la suprema questione per noi. Quando avremo saputo spendere solo quanto esigiamo ed esigere quanto ci occorre, saremo ricchi e forti davvero.

Riguardo al Ministero attuale bisogna attendere i suoi progetti per giudicarlo, e devesi sperare, che questi sieno tali da poterlo sorreggere ed ajutare colla migliore buona volontà nel suo arduo compito, che non è e non può essere opera individuale, o di partito.

Anche noi crediamo, che il paese domandi adesso soprattutto l'ordinamento amministrativo e finanziario. Dall'Inghilterra, dalla Germania ci viene su ciò un avviso, o quasi un benevolo rimprovero per il nostro bene.

Dalla riva destra del Tagliamento.

Ottobre.

Voi stesso avete toccato più volte degli *studii sul territorio*, cui la nostra Provincia, imitando altre d'Italia, dovrebbe far eseguire. Quel principio che hanno dato altre volte l'Associazione agraria, seguendo l'Accademia agraria dell'altro secolo, ed il Corpo insegnante dell'Istituto tecnico, dovrebbe avere un seguito ed un compimento, secondo le idee ed il bisogno dei tempi, mediante la Rappresentanza provinciale.

Ma di ciò lascio a voi il discorrere, e mi limito a fare qualche cenno su questa *riva destra* del Tagliamento, dove resta tanto da fare, perchè finora non si ha fatto nulla.

Lascio stare oggi le vallate interne de' monti; e sè siete stato qualche volta sui campanili di Pordenone, o di S. Vito, od anche solo se passando e ripassando sulla ferrovia avete guardato molto bene all'insù in tutto quel territorio, celebre per avervi i feudatari friulani fatto un santo e martire del patriarca Bertrando di San Genesio, francese che valeva molto meglio di Monsignor Guibert, perchè si occupava dei vantaggi del popolo cui reggeva come principe, e celebre anche per gli spazii disabitati offerti alle manovre della cavalleria, avrete visto questa povera landa, che sembra un deserto colle oasi sparse qua e là!

Ma questa landa è poi condannata ad una perpetua sterilità? È dessa tanto da meno dei paesi della riva sinistra che erano descritti dallo Zanon come punto migliori ai suoi tempi, e che ora, fatti prosperi dal gelso e dall'erba medica, non aspettano che l'acqua per potersi contare tra i più fertili?

Non c'è qui anzi proficuo lavoro per tutta una generazione, od anzi per più generazioni?

Se la Rappresentanza provinciale farà eseguire uno studio sui nostri fiumi e torrenti della *diritta del Tagliamento;* se, cominciando dalla loro uscita dalle valli montane, farà vedere come si possano le loro acque imbrigliare, od anche depositare in vasti bacini, derivare, per adoperarle nelle industrie prima e poscia nella irrigazione, per farle depositare le torbide, prima studiate in quantità e qualità dalla vostra Stazione agraria sperimentale; se preparasse con questi studii i dati economici ed esecutivi per la formazione di Consorzii locali aventi un utile scopo, non avrebbe dimostrato che esiste per qualche cosa? E se un altro studio facesse eseguire sul letto espanso dei torrenti invasori, da cui apparisse quanto si può guadagnare su su esso con piccoli mezzi, purchè adoperati con arte e da tutti contemporaneamente, e specialmente coi piccoli pennelli continuati a spina di pesce e coi successivi imboscamenti, non avrebbe preparato altre utilità da potersi facilmente raggiungere in pochi anni in tutta questa desolata regione? Il carbon fossile è caro sempre più e si rende scarso a tutti gli usi crescenti; le legna, tanto da fuoco, come da costruzione, come per la viticoltura, mancano.

Quanto ci vuole a mettere delle talee di pioppo, di salice, delle piantine di ontani nei luoghi umidi, di quelle di acacia nei più asciutti, e lasciare poi che la natura operi da sè ed accumuli ricchezza alla crescente generazione? Perchè non s'imboscano almeno gli spazii incolti? Oltre alle legna che gioverebbero alle industri locali di cui si dove almeno avere il presentimento, l'idea prima, ora che tutto si muove attorno a noi, si avrebbero nelle foglie abbondanti sterniture per il bestiame e materia da concimare le scarse zolle coltivabili. Ma dove lasciamo le bacchette di salice, che sono materiale prezioso all'industria de' cesti? So di essere stato tempo fa ne' pressi di Codroipo, e di avere udito come colà si erano pagati 500 lire l'uno i carri di *bacchette di salcio,* di quel salcio che cresce spontaneo nelle ghiaje del Tagliamento ed altrove, e sulle prode do' campi dove l'acqua sgorga ne' fossi. Attorno ad Osoppo e nel basso Isonzo si fabbricano cesti che hanno esito anche per la via marittima.

Ora, a mio credere, con pochissima spesa, si potrebbero piantare ogni anno, ciascun Comune e ciascun privato sul suo, una dozzina di milioni di talee di salcio e cavarne tre anni dopo di bei danari. Meglio ancora varrebbe creare un'*industria locale* ed affatto *contadina*, per occupare le sere invernali che sono per i villici un ozio demoralizzante. Trieste e Venezia esportano cesti d'ogni sorte. Le ferrovie pure ne trasportano molti. Bisogna poi studiare le forme diverse ed i diversi usi dei diversi paesi, i limiti della speculazione acconsentiti dagli usi, dai prezzi, dalle distanze, cercare i modelli e trovare chi dia le prime lezioni, fornire gli strumenti del lavoro.

Questa parte del Friuli nostro è appropriatissima ad una simile industria, perchè certi vasti spazii non potrebbero essere meglio di così utilizzati, e si prestano molto bene a tale scopo. È certo che verrebbe seconda la industria delle *seggiole* ad uso Chiavari, e se non tanto fine, ad uso Cormons; quella delle carrette intessute di vinco, che fanno cotanto commodo ad essere adoperate così leggere, leggere sulle ottime nostre strade, sia coi cavalli, come cogli asinelli. Ogni famiglia contadina può e deve averne una. Poi di queste bacchette sbucciate ed a fasci si farebbe anche un commercio al di fuori.

Suvvia, che qualcheduno prenda l'iniziativa di queste piantaggioni sistematiche ed estese, che si propaghino le notizie di tutto quello che si fa. Anzi sarebbe utile che si cominciasse a mandare fin d'ora al *Giornale di Udine* notizia e delle piantaggioni dei salici e del commercio delle bacchette e dei cesti ed indicazioni locali sulla vastità, che potrebbe prendere una tale produzione. Il primo principio delle cose da farsi è *la notizia.* Il *fatto* saputo genera altri *fatti.* La stampa è utile per questo; e la *stampa provinciale* deve poi servire a questo principalmente. Se il vostro foglio provinciale deve eccitare quella *attività locale,* cui voi sovente invocate per tutte le parti d'Italia, occorre che concorrano con voi a darvi *notizia dei fatti,* tutti i comprovinciali, che approvano le vostre idee. Io sono uno di quelli

l' Oltran.

Da Cividale riceviamo la seguente con preghiera d'inserzione:

Egregio Maestro sig. F. Montini, Direttore delle Scuole Maschili in Cividale.

Ho letto nel foglio di sabbato di questo pregiato giornale un di Lei articolo a mio favore. Quelle espressioni mi riescirono lusinghiere, quantunque non pienamente meritate.

L'amore alle discipline scolastiche mi muove a rinnovarmi di tanto in tanto il diletto d'un tempo troppo velocemente precorso, e se forma la mia compiacenza quella giovanetta che cresce alle scuole, mi risveglia grandissimo interesse la giovane che vuol portare un contributo all'educazione del popolo, che vuole ritrarre dal nobile esercizio onesto sostentamento.

Così fu per me avventura il poter spendere una povera parola per cooperare seco Lei al preparamento delle ragazze che in quest'anno tentarono la sorte dell'esame magistrale, senza anche una lontana preparazione di sufficiente istruzione ordinaria.

Delle cinque, una ebbe la fortuna, e più che la fortuna, il giusto merito del passaggio. Essa aveva anche potuto approfittare di qualche istruzione generale da parte mia avanti la *tardiva* apertura della scuola.

Due non mancheranno in un prossimo esame di completare la prova. Io colgo questa occasione di porger loro una parola d'incoraggiamento; la maggiore difficoltà è per loro vinta, contro la minore hanno sufficiente tempo di preparazione.

Ma la mia parola, oltrechè povera, fu rara, poichè salute e famiglia m'impedirono di soddisfare interamente al vivo desiderio d'una estesa occupazione.

Pertanto io non posso accettare interamente le lodi che Lei piaque indirizzarmi.

Ella si dimostra poi fortemente accorata perchè un'esaminata rispose con inconsulte espressioni alle cure ch'io ebbi anche per lei. È uno di quei fatti, egregio sig. Direttore, che costituiscono le molte spine delle poche rose che

---

è un angelo che ci appartiene a tutti e due. È un vero angelo custode. Quest'angelo ci salverà. — Giunone diede in un singhiozzo, e la sua pupilla parve inumidita da una lagrima. Continuai:

— Quest'angelo salverà la riputazione di sua madre, che non vuole dargli cattivi esempi. Noi possiamo portare la responsabilità dei nostri errori, di quelli che nuocciono soltanto a noi; ma non mai caricare della nostra colpa il capo d'un'innocente fanciulla. Che varrebbe per la madre affettuosa l'averle dato la vita, l'averla nutrita col proprio latte, cresciuta ed allevata? Che varrebbe per me l'avere cercato d'ornarle lo spirito, se poi essa dovesse a noi due in appresso una vita disonorata? Non amiamo noi la stessa creatura? Non è santo il nostro affetto in lei, ma fino a tanto che rimanga puro e non diventi per lei una colpa originale? Sì, Giunone, noi possiamo volerci bene, ma attraverso questa cara creatura, che ci è cara del pari a tutti e due.

Io tenevo sempre stretta colla mia la mano della contessa, che taceva e piangeva. La crisi si stava operando; ma bisognava accelerarla prima che qualcheduno tornasse. — Prendi, le dissi, accompagnando le parole coll'atto, questo primo ed ultimo bacio e rendilo alla tua figlia, alla nostra figlia, e consegniamola pura, anche de pensiero, ad uno sposo degno di lei.

Mentre io pronunciavo frettoloso queste parole si udì, e si conobbe dal passo che la Marcellina saliva ed accorreva dalla sua mamma. Giunone si ricompose alla meglio, e quando Marcellina rientrava ed accorreva a lei premurosa, le diede un caldo bacio e poi un altro bagnato di lagrime, ed a poco a poco si andò tranquillando.

Da quel giorno Giunone fu più tranquilla, di una tranquillità rassegnata, e dinanzi a me quasi vergognosa. Le lezioni non ne guadagnarono. Esse diventarono più fredde e pedantesche, più piene di precetti e d'insegnamenti, più accelerate verso il loro fine. Ma intanto l'ingegno di Marcellina si era maturato e procedeva da sè. A suo tempo mi licenziai di maestro, senza avere lasciato la giubba in mano della moglie di Putifarre I°.

— Alla seconda tentazione, disse uno della comitiva.

— Alla seconda! gridarono in loro gli altri; e Giuseppe cominciò a narrare la *seconda tentazione* senza molto farsi pregare.

(continua)

incontrano nel cammino calcato dal docente, quali però non valgono a ritrarre dal prosito chi vi si mise volonteroso ed agguerrito. er me poi, che quell'insegnamento fu una cirstanza affatto straordinaria e di breve moento, tanto meno l'incidente lascierà in me accia di dolore. Sono poi di troppo gli atti di rtesia che la gentilezza e bontà di molti citdini mi vollero e mi vogliono usati, per rirdare la lamentata scortesia.

Però mi è ben caro d'aver rilevato la di Lei obiltà di sentire a mio riguardo anche nella resente circostanza. A me dunque il farle un ordiale ringraziamento.

Cividale, 5 ottobre 1873.

MARIA CAVAGNINI FAGNANI
già Maestra Direttrice.

Domani mercoledì sarà a Udine il professore cav. dott. Francesco Businelli, distintisimo oculista. Di ciò diamo avviso al publico onde possano approfittarne coloro che ne vessero bisogno.

Cassa filiale di Risparmio in Udine.
ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso mese di settembre 1873.

Credito dei Depositanti al 31 agosto 1873			L. 742,289.12
Si eseguirono N. 211 depositi, e si emisero N. 35 libretti nuovi per l'imp. di	L. 47,839.—		
per interessi attivi sulla suddetta somma	» 480.10		
		L. 48,319.10	
Si eseguirono N. 115 Rimborsi, e si estinsero N. 25 libretti per l'importo di	» 80,357.25		
per interessi passivi sulla suddetta somma	» 780.76		
		L. 81,138.01	
			L. 32,818.91
Credito dei Depositanti al 30 sett. 1873			L. 709,470.21

La Cassa di Risparmio paga l'interesse del 3 1/2 per cento netto, e non del 3 per cento come fu inserito nell'articolo firmato K. del giorno 3 corrente N. 236.

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 5 ottobre 1873.

Cholera: Bollettino del 6 ottobre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Giorgio di Nogaro	2	0	0	0	2
Premariacco	1	0	0	0	1
Rivignano	1	0	0	0	1
Arba	1	0	0	0	1
Vivaro	1	0	0	0	1
Porcia	1	0	0	0	1
Aviano	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1

Arresti. Per canti, schiamazzi notturni ed opposizione alla forza pubblica, questi agenti di P. S. arrestarono la scorsa notte M... Giovanni e V... Gio. Batt. di Udine.

Arrestarono inoltre per percosse inferte alla propria madre, certo C... Antonio fu Pietro villico di Chiavris.

Rinvenimento. L'altro giorno è stato rinvenimento in borgo Aquileja un libro da note. Chi l'avesse perduto, ne avrà la restituzione, facendone ricerca all'ufficio di P. S.

FATTI VARII

Un nobile sciopero. A Stoccolma ha luogo attualmente fra gli operai uno sciopero di novella specie che merita i più caldi elogi. Gli operai si collegano cioè in masse sempre crescenti, col proponimento di non frequentare le osterie e di abolire la feria del lunedì. In parecchie grandi fabbriche ed opificii tutti i lavoranti si sono obbligati in tal senso. In una radunanza tenutasi il 14 settembre venne stabilita una multa di 1 risdallero per ogni contravvenzione. In un caloroso appello fatto dagli operai medesimi ai loro confratelli, l'osteria e la feria del lunedì vengono dichiarate come le due potenze che hanno distrutto le midolle delle ossa, estorto il denaro delle tasche, rese pallide le guancie delle mogli e dei figli, e disseminata la morte, l'indigenza e l'abbiezione su migliaja di operai. La bottiglia, dice l'appello, da ora innanzi non dovrà trovarsi che sulla tavola da pranzo (uso pressochè generale in quei paesi), ma non andremo più all'osteria, poichè ivi ci degradiamo. Si lavori durante sei giorni, e si riposi il settimo, ma sia questo un giorno di vero riposo, e non dedicato alla gozzoviglia ed al bere....

È desiderabile che questo nobile sciopero prenda veramente piede e sia duraturo.

Gli stabilimenti industriali della Francia. Il numero degli stabilimenti industriali che possiede oggigiorno la Francia sale per lo meno a 150,000, occupando più di due milioni di operai e impiegando la forza di 650,000 cavalli-vapore.

La somma totale degli affari che si fanno ogni anno sorpassa dodicimila milioni di franchi.

Nel classamento dei dipartimenti secondo il valore totale della produzione industriale, la Senna tiene il primo posto e rappresenta una somma di 1,989,698,733 franchi. Il Cantal, che si trova l'ultimo di tutti, non raggiunge che quella di 3,567,158 franchi.

Raccolto del granoturco e del riso. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, mentre sta pubblicando le notizie ricevute intorno ai raccolti del frumento, del lino, della canapa e dei foraggi, chiede ai sindaci eguali informazioni intorno al raccolto del granoturco e del riso.

Studenti giapponesi. Il giornale di Tokio *Aichi Shimbun* del 20 luglio reca la nota seguente dei giovani che, a spese del Governo imperiale del Giappone, si trovano attualmente a studiare all'estero. Eccone il numero, secondo quel giornale:

In America 145, in Cina 10, in Inghilterra 111, in Germania 58, in Francia 45, in Russia 17, in Olanda 1. Spesa totale dollari 355,660.

A questa nota noi possiamo aggiungere che in Italia, e precisamente nell'Istituto internazionale di Torino, ve ne sono attualmente altri 2, signori Ghisaburo e Marunaka.

Carne americana. A giorni arriverà a Milano una spedizione di carni cotte dall'America. Ogni scatola ne conterrà un chilogramma senza ossa, e costerà L. 2.25 alla scatola.

ATTI UFFICIALI

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, numero 2626, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento generale corrispondente approvato col Regio decreto del 14 dicembre detto anno, numero 2641;

Veduto il regio decreto del 17 maggio 1866, numero 2921, col quale fu determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali doveva versare la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero 150 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 19, 21, 23, 26 e 28 del mese di gennaio del venturo anno 1874 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate de' documenti relativi, saranno presentate ai Procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 15 dicembre del corrente anno, per essere trasmesse per mezzo dei Procuratori Generali al Ministero nella seconda metà dello stesso mese di dicembre.

Dato a Roma, addì 27 settembre 1873.

Il Ministro: VIGLIANI.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. R. decreto 9 settembre per l'esecuzione della legge postale in data 23 giugno 1873.

2. Decreto del ministero dell'interno, per il quale le navi provenienti dai porti francesi con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sardegna, sebbene munite di patente netta ed abbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, al loro arrivo, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Leggiamo nell'*Economista d'Italia:*

Non tarderanno ad essere pubblicati vari decreti, diretti a semplificare l'organismo dell'amministrazione generale, specialmente in quella parte che riflette le finanze, collo scopo di rendere più spediti i movimenti della macchina amministrativa, rendendo al tempo stesso più immediata l'azione del Governo, e quindi più provvida ed efficace.

ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Leggesi nell'*Opinione:*

Sappiamo che è stata firmata da S. M. la legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra, come pure quelle per la circoscrizione territoriale militare del Regno e per la requisizione di cavalli e veicoli ad uso dell'esercito in caso di guerra. Le leggi stesse verranno quindi quanto prima promulgate, e con esse le relative tabelle organiche di attuazione.

I VOLONTARI D'UN ANNO

Il ministro della guerra, secondochè si afferma, avrebbe deliberato di non mandare più i volontari ai Distretti, ma di costituirli bensì in battaglioni separati che avrebbero stanza in piccole città. Per tal modo l'educazione e l'istruzione dei volontari si avvantaggerebbero assai, e la loro istituzione diventerebbe veramente profittevole all'esercito. *(Libertà)*.

OPERAZIONI DI BORSA.

Siamo assicurati che è stata ammessa dal ministro delle finanze la proposta di assoggettare ad una tassa le operazioni di Borsa. Sarebbero in pari tempo riconosciute come contratti legali anche le operazioni così dette a termine.

(Id.)

— È annunziato il prossimo ritorno in Roma di S. A. R. la Principessa Margherita. Vi giungerebbe dicesi, prima del 20 ottobre.

— L'on. Visconti Venosta non farà ritorno in Roma che da qui ad una quindicina di giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Le liste per l'appello al popolo, iniziate dal *Gaulois* e proibite dal Governo, nella sola giornata di ieri avevano raggiunto ottomila firme.

In tutti i quartieri di Parigi organizzavansi Comitati per ricevere sottoscrizioni.

Il *Gaulois* invita coloro, che hanno approvato l'idea, a voler trasformare le liste in tante petizioni da presentare poi all'Assemblea.

Parigi 4. Ieri una riunione della destra nominò una Commissione speciale per redigere un programma tale, da assicurare l'azione comune dei gruppi della destra. La Commissione venne composta di Changarnier, Audiffret, Jasquire, Larcy, Combier e Daru, rappresentanti le varie frazioni della destra. Il *Journal des Débats* dice che dalle decisioni prese non risulta che s'intenda di proporre alla Commissione permanente di convocare anticipatamente l'Assemblea.

Parigi 5. L'*Union* conferma che non è ancora stabilito l'accordo riguardo alla bandiera. La Commissione della destra, nominata ieri, presenterà le proposte il 21 ottobre. Il progetto di convocare l'Assemblea fu completamente abbandonato. Remusat accettò la candidatura repubblicana a Tolosa.

Parigi 5. I fusionisti raccolsero 365 sottoscrizioni pel ristabilimento della monarchia.

Si è stabilito un sindacato allo scopo di far rialzare la rendita contemporaneamente al ristabilimento della monarchia.

I giornali realisti trovano incerta la lettera di Say, ed arguiscono che il centro sinistro non abbia nessuna teoretica contrarietà alla monarchia costituzionale; ma questa supposizione è arbitraria. La lettera venne scritta consenziente Thiers, il quale è deciso a difendere energicamente la repubblica.

Ultime.

Trianon 6. Oggi ebbe principio il processo contro il maresciallo Bazaine con immenso concorso di uditori. Venne letto l'atto di messa in accusa dinnanzi al Consiglio di guerra, cogli allegati in appoggio. Alle domande del presidente, l'accusato rifiuta declinare nome e cognome. Vennero quindi citati i testimoni; primi fra questi comparirono Canrobert, Leboeuf, Frossard, Bourbaki e Changanier.

Belgrado 6. Al servizio divino che ebbe luogo il 4 corrente nella cappella del consolato austriaco di S. M. l'Imperatore, assistevano il presidente del Ministero ed il capo della Polizia. Durante la messa l'orchestra militare serba, suonava dei pezzi di musica sotto il palazzo del consolato.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.2	754.3	755.5
Umidità relativa . . .	77	66	82
Stato del Cielo . . .	cop. ser.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	Sud-Est	S.S-O	Est
Vento { velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	19.5	21.9	18.0

Temperatura { massima 24.7 / minima 16.4

Temperatura minima all'aperto 15.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 ottobre

Austriache	199.1/2	Azioni	131.1/2
Lombarde	192.3/4	Italiano	60.1/2

PARIGI, 4 ottobre

Prestito 1872	93.85	Meridionale	—.—
Francese	58.70	Cambio Italia	12.3/4
Italiano	62.10	Obbligaz. tabacchi	765.—
Lombarde	362.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4245—	Prestito 1871	93.40
Romane	80.—	Londra a vista	25.38.—
Obbligazioni	166.75	Aggio oro per mille	3.1/4
Ferrovie Vitt. Em.	184.—	Inglese	92.3/4

LONDRA, 4 ottobre

Inglese	92.3/4	Spagnuolo	20.1/8
Italiano	61.1/4	Turco	49.3/8

N. YORCK, 4. Oro 110 —. Cambio Londra 109.7/8.

FIRENZE, 6 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2260.—
» (coup. stacc.)	68.80.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	22.97.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.90.—	Buoni	—.—
Parigi	115.12.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.10.—	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	975.—
Azioni tabacchi	850.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 6 ottobre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta, da —.— a 71.25, e per fine corr. a 71.5/8.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f. c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	»	22.93	»	22.94
Banconote austriache	»	2.53 1/4	»	2.23 1/2 p. a.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	»	69.05	»	69.15
» » » 1 luglio	»	71.20	»	71.30
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.93.—	—.—
Banconote austriache	253.—	353.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 5 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.47 —	5.48 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.09.—	9.10.—
Sovrane inglesi	»	11 43.—	11.45.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 4	al 5 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	69.—	69.15
Prestito Nazionale	»	73.35	73.25
» 1860	»	102.—	101.25
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	227.50	222.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	113.—
Argento	»	107.—	107.25
Da 20 franchi	»	9.02.—	9.04.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 7 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.39	ad L.	28.47
Granoturco	»	»	14.15	»	15.52
Segala nuova	»	»	17.50	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	10.40	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.40
Miglio	»	»	—.—	»	17.40
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.30
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 899 3

IL SINDACO DI CARLINO

Avvisa

che a tutto il giorno 20 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Comune, verso l'annuo stipendio di l. 333 oltre la casa d'abitazione ed un piccolo orto.

Carlino, 1 ottobre 1873.

Il Sindaco
F. VICENTINI

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 12 novembre p. v. alle ore 12 merid. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed innanzi la II sezione, come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 27 agosto passato, registrata con marca annullata in questa Cancelleria di l. 1.20.

Ad istanza

delli signori Antonio Banchigh di S. Silvestro d'Antro e Giovanni Costaperaria di Spignon rappresentati dal loro procuratore avv. Carlo Podrecca di Cividale e domiciliati elettivamente presso l'avv. Murero qui residente

in confronto

di Specogna Giuseppe fu Mattia di S. Silvestro d'Antro debitore.

In seguito

al pignoramento immobiliare accordato dalla cessata Pretura di Cividale con decreto 22 novembre 1864 n. 17284 inscritti a quest'ufficio ipoteche nel 29 detto mese al n. 4301 e trascritto nell'ufficio stesso nel 28 novembre 1871 al n. 1270 reg. gen. d'ordine a sensi del Decreto Reale 25 giugno 1871 n. 284,

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 6 gennaio 1873, confermata con sentenza della Corte d'Appello di Venezia proferita nel giorno 29 aprile successivo, notificata nel 23 maggio pur successivo per ministero dell'usciere Vernizzo addetto alla Corte d'appello di Venezia, ed annottata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel giorno 7 luglio 1873 al n. 2951 reg. gen. d'ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al miglior offerente i seguenti beni stabili in sei distinti lotti.

Lotto I.

Casa dominicale con cortile sita in S. Silvestro d'Antro, marcata coll'anagrafico n. 35 ed in mappa col n. 1407 di pert. cens. 0.13 pari ad are 1.30 rend. l. 4.62 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.28 stimata austr. fior. 1300 pari ad it. l. 3209.88, confina a levante Dorbolo Antonio q.m Giuseppe, mezzodì la ditta esecutante col n. 1383, a ponente e tramontana Filippo Banchig q.m Giovanni.

Lotto II.

Coltivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zanesserin in mappa alli n. 1279, 1286 di unite cens. pert. 5.03 pari ad are 50.30 colla rend. mista di l. 7.83 stimato fior. 610.20 pari ad it. l. 1506.67 col tributo di l. 2.17 confina a levante Raccaro Giovanni q.m Mattia, mezzodì Melizza Giovanni, Melizza Antonio, Pussin Giuseppe e Melizza Pietro, ponente e settentrione Bancigh Filippo fu Giovanni.

Lotto III.

Prato detto Battirame in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 pari ad are 5.70 colla rend. di l. 0.27 e col tributo di l. 0.07, stimato fior. 30.50 pari ad it. l. 75.31, confina a levante la ditta esecutata col n. 1449, a mezzodì Banchigh Antonio q.m Antonio, ponente Banchig suddetto e Banchigh Antonio q.m Mattia, tramontana Banchigh Filippo fu Giovanni.

Lotto IV.

Prato detto Nochivigh in mappa al n, 1892 di cens. pert. 0.20 pari ad are 2 rend. l. 0.07 col tributo di l. 0.05 stimato fior. 16.30 pari ad it. l. 40.25, confina a levante Banchigh Filippo q.m Giovanni, mezzodì Spagnut Giuseppe q.m Michele, ponente Banchigh Filippo q.m Giovanni tramontana Carbonaro Antonio e fratelli q.m Antonio.

Lotto V.

Prato detto Nactorivigh in mappa alli n. 1870, 1887 di miste cens. pert. 0.42 pari ad are 4.20 colla rend. unita di l. 0.31 col tributo di cent. 9 stimato austr. 25.20 pari ad it. l. 62.22 confina a levante Banchigh Antonio q.m Mattia, mezzodì Banchigh sudd. ponente Bressan Giovanni e fratelli q.m Antonio, tramontana Banchigh Antonio q.m Antonio.

Lotto VI.

Utile dominio del prato boscato con castagni detto Gulassit in mappa al n. 2748 c di cens. pert. 11.09 pari ad are 1.10.90 colla rend. di l. 0.55 e col tributo di cent. 15 stimato fior. 135.40 pari ad it. l. 334.32; confina a levante strada comunale che conduce a Peglianno, mezzodì Filippo Banchigh q.m Giovanni, ponente Dorbolo Andrea q.m Andrea e fratelli, Banchigh Antonio q.m Mattia ed eredi q.m Giuseppe Costaperaria, tramontana Cernoja Giuseppe fu Mattia.

Condizioni della vendita.

I I beni saranno venduti in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti riportati sotto i numeri progressivi.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima da farsi in denaro nella Cancelleria a sensi del II allinea dell'art. 672 cod. pr. civ.

3. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare del presente atto fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

4. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette coudizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel cod. civile sotto il titolo della vendita e del cod. di proc. civ. sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 280 pel I lotto, di l. 170 pel II lotto, di l. 80 pel III, IV e V lotto ciascuno, e di l. 100 pel VI lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 6 gennaio 1873 è stato prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni 30 dalla notifica del presente, a depositare le loro domande di collocazione ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il D.r Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 sett. 1873.

Il Cancelliere
MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.